



# Liguria geografica



Anno XXV° (2023), N. 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2023

## Ai lettori

Inizia da questo numero la 25<sup>a</sup> annata del nostro periodico, un traguardo importante soprattutto per la pochezza dei mezzi e per la piccolezza della redazione, ma anche per la regolarità con cui è uscito a partire dal 1999 e per la varietà dei temi trattati, come si può notare dagli indici curati da Lorenzo Bagnoli, lunghi ormai circa 70 pagine. Siamo appena a inizio d'anno e rinviando perciò ogni brindisi, ma alle pagine 3-4 pubblichiamo uno scritto evocativo proprio di Lorenzo.

Tra le novità da segnalare, un articolo (pp. 5-6) di Giacomo Zanolin, docente universitario ora a Genova, nostro nuovo socio; la presentazione (p. 7) dei bilanci della Sezione, da sottoporre all'assemblea dei Soci per l'approvazione; il verbale della riunione del Consiglio del 6 dicembre, che troverete a pag. 8 con la rubrica dedicata alle attività di AIIG-Liguria spostata dalla solita seconda pagina per esigenze di spazio.

Come potete notare, non si tratta di novità "strutturali", perché il nostro periodico mantiene lo stesso aspetto, anche se - con la riammissione del logo storico di AIIG-Liguria in testata - si rifà ai primi numeri del giornale, usciti col nome di "Imperia Geografia" nel 1999.

A tutti coloro che ci seguono da tempo e ai nuovi lettori un cordiale augurio di un sereno e proficuo 2023.

E buona lettura!

G. Garibaldi

## Cambiamenti climatici.

### Quasi solo parole mentre peggiora la situazione, crescono le tensioni internazionali e siamo ormai 8 miliardi

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è la 27<sup>a</sup> che si svolge in argomento. Tutto perfettamente organizzato, ora in un paese ora in un altro, questa volta si era deciso per l'Africa (continente nel quale da qui al 2030 un centinaio di milioni di persone dovrebbe trovarsi in estrema difficoltà a causa del cambiamento climatico, che si ascrive in buona misura all'uomo ma è sicuramente anche di origine naturale), e si è fatto avanti l'Egitto per organizzare tutto (ma si vorrebbe sapere chi ha pagato).

Si è scritto che si è trattato di circa 40.000 delegati di 196 stati, grosso modo 200 per stato, che a Sharm el-Sheikh (località alla moda della penisola del Sinai) hanno passato due belle settimane di vacanza, dal 6 al 18 novembre, intrattenendosi in piacevoli chiacchiere, che si rinnovano anno dopo anno.

Si dirà che non è questo il tono - tra l'ironico e il beffardo - che si addice al nostro periodico, che dovrebbe per sua natura dare delle informazioni tecniche, scerve da ogni aspetto polemico, ma forse è giunto il momento di dire che chi ci "governa" (dai politici ai tecnici e, spesso, agli stessi giornalisti ed opinionisti<sup>1</sup>) pare voler ignorare i rischi che tutti corriamo. Nel cercare una soluzione stiamo andando molto più lentamente di quanto si fosse previsto, e due anni fa abbiamo incolpato il Covid-19, lo scorso anno l'operazione militare speciale di Putin, in questo 2023 troveremo altre scuse, come fossimo bambini che non vogliono impegnarsi troppo.

D'altra parte non si può accusare solo i politici, incolpandoli di scarsa attenzione ai problemi climatici, quando siamo spesso noi singoli cittadini a preferire chiudere gli occhi di fronte a una realtà che ogni momento si aggrava. Diciamo la verità: la situazione è molto complessa, i diversi fattori interagiscono tra loro in modo assai vario, rendendo estremamente difficile trovare delle soluzioni, e pensare di averle "a portata di mano" è solo una dimostrazione di incoscienza.

Ma vediamo perché la realtà è sempre più complessa da governare. A livello mondiale, innanzitutto perché un ente internazionale come l'ONU, che riunisce i rappresentanti di tutti gli stati, non è in grado di agire liberamente a causa del "diritto di veto" che alcuni di essi possono opporre a decisioni prese anche a grande maggioranza dall'Assemblea; subito dopo, perché le grandi organizzazioni politiche economiche o militari - che uniscono un certo numero di paesi - operano spesso con una visione molto ristretta, localistica o troppo ideologica; in terzo luogo, per l'atteggiamento spesso esageratamente vittimistico dei paesi che furono colonizzati dagli Europei o da Statunitensi, Giapponesi, Australiani, che tendono ad accusare gli ex dominatori di comportamenti che non sono da addebitare a loro se non in modesta misura. Ma l'aspetto più grave è quello che non tutti gli stati possono programmare il loro contributo alla decarbonizzazione perché impegnati in guerre e conflitti inter-etnici e scontri per questioni economiche; e qui, ricordiamolo, mentre i nostri occhi di Europei sono tutti fissi sulla situazione ucraina, non osserviamo quanto avviene in aree più lontane di cui spesso sappia-



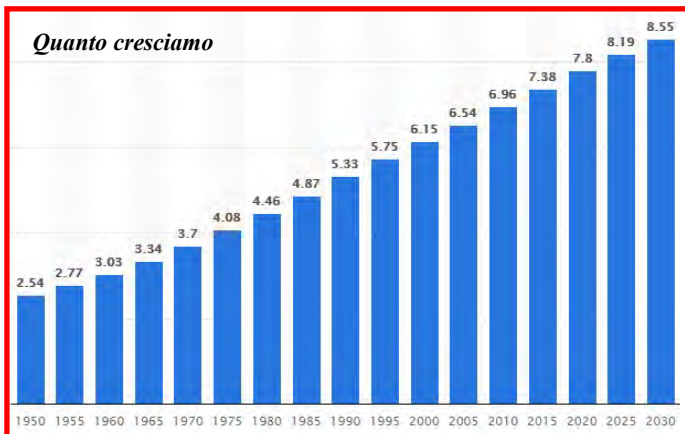
Guerra in Siria (Aleppo semi-distrutta): in queste situazioni è difficile pensare alla difesa dell'ambiente  
Agência Brasil/Reprodução

mo pochissimo<sup>2</sup>. Ma fermiamoci qui, e passiamo a elencare i maggiori problemi irrisolti.

**Sovrappopolazione.** Tema tabù! Mentre la popolazione mondiale invecchia sempre più nei paesi economicamente avanzati, essa si mantiene incredibilmente giovane in quelli detti "in via di sviluppo", anche in parecchi di quelli con popolazione più acculturata come è il caso, nel Mediterraneo, dell'Algeria (incremento naturale del 18,9‰) e della martoriata Siria (18,1‰). In tal modo, mentre nei paesi sviluppati la popolazione è da anni stabile o addirittura in calo (salvo l'incremento legato ai fenomeni migratori), negli altri

<sup>1</sup> Non sempre, però. Proprio il 15 novembre, su 33 testate di 25 Paesi (tra cui, in Italia, quella della *Repubblica*) un appello si esprime con durezza sulle «molte nazioni ricche [che] non riescono a ridurre le proprie emissioni abbastanza velocemente e mercanteggiano sugli aiuti che sono disposti a inviare ai Paesi poveri. Tutto ciò mentre il pianeta precipita verso il punto di non ritorno, oltre il quale il caos climatico diventerà irreversibile». E, in conclusione, «Non c'è tempo per l'apatia o la noncuranza: bisogna agire con urgenza. [...] La chiave per raggiungere il consenso in Egitto è non permettere alle dispute sul commercio e sulla guerra in Ucraina di bloccare la diplomazia globale sul clima. Il processo delle Nazioni Unite non sarà perfetto, ma ha dato alle nazioni di tutto il mondo un obiettivo per salvare il pianeta, un obiettivo che la Cop27 deve perseguire, se vuole evitare un rischio esistenziale per l'umanità». [Traduzione di Alessandra Neve]

<sup>2</sup> Almeno quattro sono i conflitti con oltre 10.000 morti l'anno, di cui alcuni si protraggono da tempo: in Afghanistan (con la popolazione alle prese coi talebani dopo la precipitosa fuga degli Statunitensi; 40.000 morti nel 2021), in Myanmar, nello Yemen (dove la guerra dura dal 2015) e nel Tigré (Etiopia settentrionale). Ma, secondo l'associazione *Armed Conflict Location & Event Data Project* (ACLED), sono in corso almeno altri 18 conflitti minori, ed esistono ulteriori 35 situazioni di grave crisi in altrettanti stati. Considerato che gli stati nel mondo sono circa 200, c'è una situazione grave di crisi in circa un terzo di essi.



la crescita - pur leggermente diminuita negli ultimi decenni - è tuttora assai forte, con un attivo annuo (a livello mondiale) di circa 80 milioni di unità (140 milioni sono i nati ogni anno e 60 milioni i morti).

Così, dai 2 miliardi di persone nel 1927 si è passati a 4 nel 1974 (raddoppio in 47 anni) e a 8 nel 2022 (un altro raddoppio in 48 anni), a dimostrazione che il "rallentamento" della crescita della popolazione terrestre è per ora solo un sogno o una vaga speranza. Una certa redistribuzione delle persone tra paese e paese, in passato abbastanza intensa, è oggi resa difficile dalle severe norme che i singoli stati hanno creato per controllare i flussi di immigrati, con maggiori possibilità di ammissione per i profughi e per i lavoratori qualificati (in relazione, queste, alle necessità di manodopera all'interno di ogni paese o area economica).

Lo squilibrio tra paesi a crescita zero o in decremento assoluto (come molti stati europei) e paesi con incrementi molto forti (come nell'Africa sub-sahariana) tende ad aumentare e danneggia molto gli stati a forte crescita: infatti, nei paesi che accolgono immigrati sono ammesse preferenzialmente persone con una certa preparazione culturale e/o tecnica, che sono quelle che sarebbero più preziose per i paesi da cui esse partono se si vuol veramente favorire in tali paesi un rapido sviluppo economico. Da ciò deriva il mantenersi di una situazione di dipendenza tecnica e tecnologica rispetto ai paesi più sviluppati, che poi approfittano dei bassi salari nei paesi sottosviluppati per delocalizzarvi le produzioni per le quali non occorra una particolare preparazione.

Naturalmente, poiché dappertutto nel mondo cresce un certo sviluppo economico, e la corsa agli acquisti voluttuari è spinta avanti dai mezzi d'informazione e dai cosiddetti "social" (anche se ad internet non ha ancora accesso il 37% della popolazione mondiale, con percentuali molto più elevate nei paesi poveri) occorre mettere in conto - accanto all'incremento demografico e all'urbanizzazione - tutta la quantità di rifiuti che l'uomo d'oggi produce in sempre maggiore misura, e che non è più appannaggio di chi vive nei paesi ricchi<sup>3</sup>, ma di tutti; e tra i rifiuti non ci sono solo gli scarti domestici, ma prodotti fortemente inquinanti<sup>4</sup> come i residui chimici o nucleari o altri molto voluminosi, e anche residui "invisibili", tra i quali dobbiamo ricordare la grande quantità di CO<sub>2</sub> che sempre meno alberi possono neutralizzare ritrasformandola in O<sub>2</sub>, vista la troppa estesa deforestazione, in particolare di ampi lembi di foresta pluviale, che si sta verificando da anni (si



**Una discarica di plastica. Si è calcolato che nel 2050 i rifiuti prodotti aumenteranno del 60% rispetto ad oggi. Oltre ai rischi di inquinamento che provocano, si pensi anche alle problematiche per il parziale riciclo e per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati.**

pensi al Brasile sotto la quadriennale presidenza di Jair Bolsonaro).

**Modificazioni climatiche.** E' un argomento di cui si tratta anche troppo, ma che non è facile affrontare con la dovuta razionalità. Sappiamo che l'anidride carbonica - da sempre presente nell'atmosfera (insieme con altri gas) - provoca un assorbimento del calore solare sufficiente a consentire la vita sulla Terra. Il fatto è che all'effetto serra naturale si è aggiunto, da circa 200 anni, quello - via via crescente - dovuto ad interventi umani: il raddoppio di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera (da circa 200 parti per milione all'attuale valore di oltre 400 p. p. m.) ha fatto aumentare l'effetto serra e provocato l'innalzamento delle temperature medie di circa 1°C, valore apparentemente modesto ma in forte crescita, perché, mentre in alcune parti del mondo si è già in grado di controllare le emissioni, in altre - arrivate da poco all'industrializzazione - si assiste a un loro aumento, che in molti casi appare incontrollato.

Naturalmente vi sono effetti a catena: se la temperatura sale, aumenta la fusione delle nevi e dei ghiacci (anche qui non da valutare come eventi straordinari, come è sembrato quello capitato nel 2022 nel ghiacciaio della Marmolada, ma come situazioni ormai abituali, gravi soprattutto nelle calotte polari), e poiché l'acqua di fusione attraverso i fiumi (o direttamente, come in Antartide) finisce in mare si comincia a constatare un leggero aumento del livello medio dei mari, sempre più preoccupante per chi vive in regioni costiere pianeggianti.

La sempre maggiore frequenza di fenomeni estremi (esistenti, peraltro, pure in passato) appare preoccupante, ma non si sa come affrontarli perché avvengono quasi senza preavviso: l'unico rimedio sarebbe una generale prevenzione nel territorio, tenendo sotto controllo le aree che potrebbero essere interessate da essi, che sono estesissime, qui in Liguria praticamente l'intera regione. E oggi, con



**La fusione dei ghiacciai polari è la maggiore causa dell'innalzamento del livello marino** (euronews.com)

l'abbandono degli insediamenti in montagna, il presidio che una volta i montanari rappresentavano per l'ambiente è venuto meno quasi dappertutto.

**Lo sviluppo tecnologico.** Quello che ci dovrebbe salvare da quanto di negativo si è prima accennato potrebbe arrivare dagli aspetti più intelligenti (oggi diremmo "smart") dello sviluppo tecnico e scientifico, a cui assistiamo ammirati.

Nonostante l'ulteriore aumento della popolazione (che sta appena cominciando a rallentare) saranno le biotecnologie a sfamare il pianeta e a preservare l'ambiente: la genetica consentirà di creare prodotti con elevati valori nutritivi a basso costo e rendere le coltu-

<sup>3</sup> Sebbene rappresentino solo il 16% della popolazione mondiale, i paesi ad alto reddito messi insieme generano più di un terzo (34%) dei rifiuti mondiali, che però si riciclano in gran parte; per il futuro si calcolano forti aumenti dei rifiuti nell'Asia meridionale (raddoppio) e nell'Africa sub-sahariana (triplicamento).

<sup>4</sup> Tra i grandi inquinanti, nel Mediterraneo, vi è la Turchia (che ricicla poco). Riguardo alla plastica, il 60% di quella sversata negli oceani viene da solo 5 paesi asiatici: Cina, Thailandia, Filippine, Indonesia, Vietnam.

<sup>5</sup> Di fronte a una denuncia di alcuni abitanti delle isole dello stretto di Torres (australiane), è di poche settimane fa la decisione rivoluzionaria dell'*United Nations Human Rights Committee*, che ha evidenziato che «l'incapacità dell'Australia di proteggere adeguatamente gli indigeni delle isole Torres dagli impatti negativi dei cambiamenti climatici ha violato i loro diritti di godere della loro cultura e di essere liberi da interferenze arbitrarie con loro vita privata, famiglia e casa». E se cominciano le denunce ...

In argomento, relativamente all'area ligure, si veda: G. GARIBALDI, *L'innalzamento di 1,5 m del livello marino, previsto per il 2100, che cosa provocherebbe tra Arno e Rodano?*, LG, XXIV (2022), n. 1, pp. 5-6



re resistenti ai parassiti e agli erbicidi. La popolazione del 2050, sempre più urbanizzata (si calcola che l'indice sarà intorno al 66-67%), proprio da pratiche intelligenti trarrà vantaggio per quanto riguarda il traffico dei veicoli e in genere gli spostamenti delle persone, i rifornimenti, lo smaltimento dei rifiuti, l'abitazione. E' indubbiamente una sfida che si potrebbe vincere - e sarebbe la salvezza dell'umanità - se ce la mettessimo tutta, veramente, ma partendo subito, da oggi, con una decisione e una perseveranza che il seguito delle ventisette Cop non mostra proprio. Ma sperare qualcosa del genere non sembra molto realistico: si pensi che - proprio nell'ambito dell'ultima Cop, a cui era invitato come osservatore - è risuonata forte la voce di Luiz Inácio Lula da Silva, dal 1° gennaio nuovo presidente del Brasile, che ha accusato i Paesi sviluppati di non aver mantenuto le promesse prese sul clima<sup>6</sup>, con ciò contrapponendo i "Grandi" egoisti (e in passato grandi inquinatori) ai Paesi in via di sviluppo.

Se poi - al di là di questi contrasti economici - solo provassimo a diminuire la nostra conflittualità (da quella "di condominio" a quella tra Stati) sarebbe possibile diminuire le enormi spese che oggi si fanno per le armi e gli apparati difensivi (e offensivi) dei vari paesi, e le somme che sarebbero disponibili si potrebbero usare per fini di pace e di pubblica utilità, ma qui siamo purtroppo nel campo dell'impossibile e dell'irrealizzabile.

Ma proprio alla Cop27 un risultato arrivato "all'ultimo miglio", con una sessione plenaria iniziata a notte fonda, ha portato alla creazione - approvata dall'Assemblea - di un fondo per pagare perdite e danni ai Paesi colpiti da una crisi climatica che non hanno contribuito a creare, cioè il "loss and damage" (= i ristori delle perdite e i danni del riscaldamento globale), in pratica quello che era stato già promesso dai Paesi sviluppati e non mantenuto (anche con la scusa delle enormi spese provocate dalla pandemia). Il loss and damage è stato per trent'anni la battaglia portata avanti da oltre 150 Paesi colpiti da eventi sempre più estremi: non una questione di carità, ma di "giustizia climatica" (chiamiamola così), che si traduce in un fondo nuovo che tra due anni dovrebbe divenire operativo.

Attenzione, però, ai "risultati storici", tali solo sulla carta! Anche a Parigi nel 2015 si erano ottenuti (sempre all'ultimo momento) dei risultati "storici" (e molti ricorderanno ancora la commozone della rappresentante francese Ségolène Royal), sull'attuazione dei quali siamo però in ritardo.

Chi scrive, nonostante la tarda età, è un sognatore, e vivamente si augura per quanti vivranno dopo di lui che l'*homo sapiens* sia capace di mostrare di esser degno dell'aggettivo qualificativo che gli antropologi gli hanno dato, e sia dunque veramente sapiente nel gestire in modo saggio il futuro; ma già una volta, e stupidamente, l'uomo s'è fatto scacciare dal "giardino dell'Eden"....

**Giuseppe Garibaldi**

<sup>6</sup> «Nel 2024 il Brasile avrà la presidenza del G20: sarà l'occasione per ribadire ai Grandi che non si possono prendere impegni e poi disattenderli, come stanno facendo con i 100 miliardi di dollari l'anno dal 2020 al 2025 che avrebbero dovuto dare ai Paesi in via di sviluppo». Queste le parole di Lula, che ha ricordato l'obsolescenza della struttura dell'ONU, «che riflette il mondo com'era nel 1945, ma il mondo è cambiato e occorre una nuova governance: l'emergenza climatica sta lì a dimostrarlo».

## Un quarto di secolo e non sentirlo ! Liguria Geografia inizia il suo 25° anno

Lorenzo Bagnoli

Con questo numero il nostro *Liguria Geografia* inizia il suo 25° anno di vita. Ci ricordiamo tutti i nostri venticinque anni: è quell'età in cui, solitamente, si è portata a termine la propria formazione, si è giunti, non senza fatica, a una completa maturità e ci si dirige con molte speranze verso una vita professionale attiva e responsabile che ci immaginiamo felice e piena di soddisfazioni. Ebbene, anche per il Notiziario della Sezione Liguria dell'AIIG entrare nel suo venticinquesimo anno significa tutto ciò.

La fatica per giungere alla maturità che il Notiziario dimostra oggi non è stata poca, e un breve confronto con le quattro, scarse pagine esclusivamente cartacee del primo numero di *Imperia Geografia* - come si chiamava allora - pubblicato nel gennaio del 1999 lo conferma. Il Consiglio direttivo in quel primo numero avvertiva che il "piccolo notiziario" aveva come fine quello di sostituire le "tradizionali circolari inviate a tutti i soci negli scorsi anni", tanto che si immaginava una pubblicazione non "a cadenza regolare, ma solo quando ci saranno notizie importanti da comunicare". Di strada ne è stata percorsa tanta da allora, sicché oggi si può senza timore di smentita affermare che *Liguria Geografia* ha superato i suoi timori "infantili": esce con numeri fino a 12 pagine, la periodicità è sempre rispettata con solo pochissimi numeri bimestrali o trimestrali, la puntualità è svizzera giacché a ogni fine mese si trova nelle cassette della posta - di superficie o elettronica - di tutti i soci.

Come succede durante l'adolescenza, in questi primi venticinque anni non sono



**Il primo numero dell'anno 25° (che è quello che state leggendo o sfogliando) riporta nuovamente in testata il globo che è sempre stato il logo di AIIG-Liguria (anche se Roma anni fa ce ne ha proposto un altro, uniforme per tutta Italia), così come si vedeva sul primo numero dell'anno 1°, che risale al 1999 cioè al .... millennio scorso.**

mancati i momenti di crisi, che *Liguria Geografia* ha comunque saputo superare nel migliore dei modi, cioè affrontandoli rafforzando ancora di più il suo impegno. I numerosi avvicendamenti di presidenze e di consiliature, a livello sia nazionale, sia regionale, sia provinciale, non hanno mai intaccato la qualità del Notiziario, né ciò è successo per la diminuzione dei soci, o per il loro progressivo invecchiamento, né per l'informizzazione.

Nemmeno durante il triste periodo della pandemia da Covid-19, il Notiziario ha risentito della difficoltà del momento, ed anzi è uscito con la consueta periodicità. Se dallo specchietto riassuntivo qui riportato può sembrare che ci sia stata una flessione proprio in corrispondenza dell'ultimo quadriennio, questo non è

# Notizie AIIG Liguria

---

Anno I°, Numero 1 Novembre-dicembre 2000

---

**Una novità per comunicare meglio a scala regionale**

*A Genova l'Assemblea che dà inizio all'anno sociale*

**LA CRITICA SITUAZIONE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE A LIVELLO REGIONALE**

---

Durante il quadriennio di presidenza di Elvio Lavagna comparvero 10 numeri di questo notiziario, che ebbe periodicità irregolare, ma fu importante per raggiungere anche i pochi soci liguri che non facevano parte della Sezione Imperia-Sanremo (a cui aderiva allora il 65% dei soci regionali). Il notiziario, dalla fine del 2002, fu assorbito dal nuovo "Liguria Geografia", diretto continuatore del notiziario imperiese, e del quale qui sotto vedete la prima testata.

---



## Liguria Geografia



Gennaio 2003

---

**SI RIPARIE!**

**Il prossimo ampliamento dell'Unione Europea**

*Il nuovo Consiglio provinciale di Genova e Levante*

Notiziario, e questo è dovuto al fatto che si tratta della branca della nostra disciplina forse più cara al suo Direttore. Per quanto riguarda invece le regioni cui è dedicato più spazio nelle pagine del Notiziario, vi è naturalmente la Liguria, spesso estesa alla regione apuana, al dipartimento delle Alpes-Maritimes e all'Oltregiogo. A mano a mano che ci si allontana dalla Liguria, l'importanza attribuita in termini di spazio editoriale alle diverse regioni è sempre decrescente, ma si distinguono l'intero Mediterraneo e il Vicino Oriente, soprattutto per il carattere di attualità che essi ricoprono.

Se guardiamo al futuro, *Liguria Geografia* entra quindi nell'età adulta con tutte le premesse per affrontarla nel migliore dei modi. Certamente, occorrerà che colga tante sfi-

	NUMERI	PAGINE	RECENSIONI	SCHEDE
1999-2002	39	152	40	-
2003-2006	38	204	128	-
2007-2010	39	292	137	13
2011-2014	41	338	193	5
2015-2018	42	344	130	3
2019-2022	39	338	147	-
<i>Totale</i>	<b>238</b>	<b>1.668</b>	<b>775</b>	<b>21</b>

però vero perché, proprio nei mesi della pandemia, oltre al Notiziario, il Direttore ha fornito ai soci 12 numeri di *Cipressa Geografia*, per un totale di altre 79 pagine.

Alla soglia dei suoi venticinque anni, pertanto, il Notiziario ha acquisito una personalità fortemente affermata, e questa si può capire sia dagli argomenti maggiormente trattati, sia dalle regioni del globo cui è stata attribuita più importanza. Per i primi, nonostante ciò possa sembrare banale per una pubblicazione geografica, non mancano studi e ricerche di geografia fisica, legati soprattutto ai problemi attuali dell'energia, dell'inquinamento, del cambiamento climatico e dell'approvvigionamento idrico. Inoltre, i temi meno dibattuti altrove di geografia rurale, su *Liguria Geografia* trovano uno spazio quasi pari a quello dedicato ai temi di geografia urbana, che sulle altre pubblicazioni sono invece assolutamente predominanti. La geografia dei trasporti, infine, è un altro aspetto fortemente caratterizzante il

de, tra cui se ne indicano due che sembrano le più urgenti. La prima è che impari a rapportarsi con l'altro da sé in maniera più collaborativa e costruttiva: le firme degli articoli sono sempre le stesse (e per i 3/4 riconducibili al Direttore), prova questa che non riesce ancora a essere un Notiziario sufficientemente inclusivo. La seconda è che sappia circondarsi maggiormente di suoi "coetanei", ma questo preoccupa di meno perché tanti giovani geografi liguri hanno già incominciato a impegnarsi con lodevoli maturità e impegno anche sulle sue pagine.

In conclusione, non ci resta che rivolgere un sentito ringraziamento al Direttore di *Liguria Geografia* che, da venticinque anni, informa, aggiorna e persino rallegra i soci liguri e non solo con un Notiziario che noi tutti ci auguriamo possa continuare ancora a lungo a raggiungere le nostre case.



# Geografia e funzione educativa delle aree protette: un campo di studi importante anche in Liguria

Giacomo Zanolin \*

Il tema delle aree protette presenta un interesse implicito per la geografia umana, è infatti quasi ovvio occuparsi delle funzioni ecologiche, politiche, economiche, sociali e culturali che svolgono nei territori su cui insistono. Probabilmente proprio per questo motivo, è in molti casi sottovalutata l'importanza di una riflessione critica sul motivo per cui studiosi, insegnanti e in generale appassionati della materia geografica dovrebbero approfondire studi su questo argomento.

Oggetto di questo articolo è una riflessione volta a sottolineare alcune delle ragioni fondamentali per cui, oggi più che mai, le aree protette dovrebbero essere portate al centro del dibattito. Le argomentazioni ruoteranno attorno a tre punti principali, tra loro ovviamente collegati: l'importanza del ruolo che gli esseri umani svolgono negli ecosistemi; il potenziale educativo delle aree protette; le peculiarità del contesto ligure.

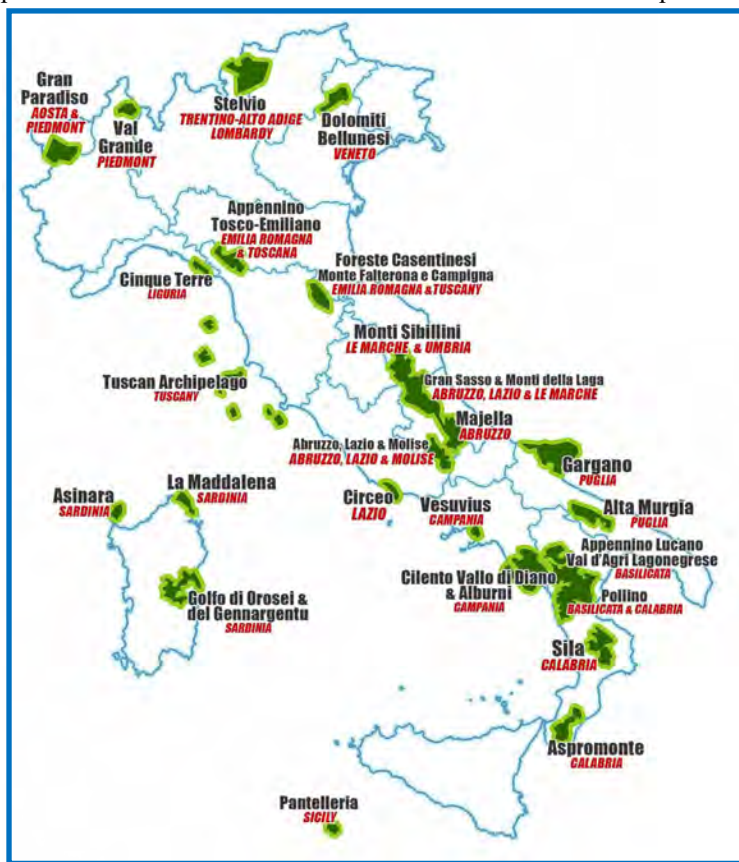
Per cominciare a ragionare sul ruolo degli esseri umani negli ecosistemi, possiamo fare riferimento al concetto di antropocene, che è ormai entrato a pieno titolo nel lessico disciplinare di moltissime discipline. La sua origine è da ricercarsi nelle scienze dure, in particolare nella chimica e nella geologia, ma oggi è stato ampiamente assorbito anche dalle scienze umane, in particolare da quelle che pongono al centro dei loro interessi questioni di tipo ambientale, tra cui ovviamente la geografia. Il concetto di antropocene sta in questo modo allargando sempre più il proprio orizzonte semantico. Non riguarda più semplicemente la presa d'atto della capacità degli esseri umani di plasmare la struttura morfologica e chimica delle diverse "sfere" della Terra (atmosfera, idrosfera, litosfera, biosfera), ma assume un ben più complesso

valore epistemologico, come concetto dotato di un profondo significato etico che si esprime anche a livello ontologico. In parole povere, significa che il concetto di antropocene impone a tutti coloro che hanno a cuore le tematiche ambientali di interrogarsi sul significato profondo connesso alle azioni di cui siamo protagonisti, sia come individui sia come società. Il concetto di antropocene ci rende edotti del fatto che qualunque nostra azione contiene in sé un potenziale che può essere costruttivo o distruttivo, il quale può andare ben al di là del nostro controllo e pertanto ci impone un atteggiamento etico basato sui principi della responsabilità e della cura. Presentata in questi termini, la riflessione potrebbe sembrare orientata a un banale atteggiamento buonista, inneggiante a un senso altruistico di dedizione all'altro. In realtà ci conduce esattamente al contrario, ovvero alla comprensione che la necessità di un atteggiamento etico basato sulla responsabilità è strettamente connessa in primo luogo alla salvaguardia e alla tutela di noi stessi e dei nostri cari. Per capire meglio il ragionamento senza spingerlo troppo in alto dal punto di vista della speculazione filosofica, possiamo fare riferimento alle aree protette per comprendere la relazione con i processi territoriali di lungo periodo che hanno legato gli esseri umani agli spazi nei quali hanno vissuto, generazione dopo generazione. In

particolare i parchi nazionali italiani offrono un'ottima occasione per riflettere su tutto ciò.

I Parchi Nazionali Italiani sono allo stato attuale teoricamente 25. In realtà questo numero non è del tutto attendibile, dovremmo infatti probabilmente dire 24, dal momento che il Parco Nazionale del Gennargentu, formalmente istituito nel 1998, non è mai stato realmente avviato nelle sue funzioni, oppure 27, in quanto nel 2018 sono stati formalmente istituiti il Parco Nazionale del Matese e quello di Portofino, che però non hanno ancora realmente avviato le loro funzioni, per diverse ragioni sulle quali non ci soffermeremo in questa sede. Al di là dei numeri, ciò che è importante sottolineare per le finalità di questo articolo, è che ciascuno di essi, in modo diverso, rappresenta uno straordinario esempio della capacità umana di interagire in senso costruttivo con gli ecosistemi.

Non possiamo ovviamente in questa sede presentarli tutti, ne vedremo pertanto solo due a titolo esemplare. Possiamo per esempio ragionare sul significato dei boschi che caratterizzano il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Muovendosi all'interno dei confini di questo territorio al confine tra Toscana ed Emilia-Romagna, si è costantemente immersi in una fitta e quasi ininterrotta massa boscata, che in alcuni tratti è molto antica e può essere classificata come vetusta. È il caso per esempio della Riserva Integrale del Sasso Fratino, inaccessibile agli esseri umani (se non per ragioni scientifiche) fin dal 1959. Si tratta di uno dei pochissimi spazi in Italia nei quali gli ecosistemi si sono costruiti quasi



umana. L'importanza dei boschi del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna non deriva però dalla sua riserva integrale, quanto da tutte le altre estese foreste, le quali esprimono un significato diverso e complementare rispetto a quello del Sasso Fratino, in quanto sono la testimonianza evidente di una secolare e millenaria attività di cura e sfruttamento per fini selvicolturali. Le necessità economiche legate al taglio del legname hanno svolto in questa regione una fondamentale funzione ecosistemica costruttiva, generando l'eccezionale sistema boscoso che oggi caratterizza il territorio. Lo straordinario risultato oggi tutelato dall'area protetta è pertanto un esempio del fatto che le attività agro-silvo-pastorali hanno svolto e continuano a svolgere una funzione fondamentale, selezionando le specie, rafforzando le dinamiche ecosistemiche e favorendo l'aumento della biodiversità.

Un secondo esempio significativo è quello del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. La comunicazione del parco è basata fortemente sull'idea che un lungo isolamento, abbia consentito a questo territorio di mantenere una sua specifica riconoscibilità. In realtà si tratta di un contesto caratterizzato da una storia ricchissima, che tutt'oggi vede un'interazione attiva tra gli esseri umani e gli ecosistemi, come dimo-

strano i molteplici riconoscimenti che gli sono stati attribuiti (per esempio: i siti Patrimonio dell'Umanità Unesco di Paestum ed Elea-Velia e la Certosa di Padula; il Geoparco Unesco; la Riserva Mab; il riconoscimento come Patrimonio Immateriale e Culturale Unesco alla dieta mediterranea). Tutto questo porta ovviamente a mettere in discussione la configurazione di questo Parco Nazionale come altrove naturale. Affermando ciò non ne sminuiamo però il valore, al contrario lo esaltiamo, dando senso compiuto anche a tutti i riconoscimenti appena citati. Nessuno di essi fa infatti riferimento a ecosistemi primigeni o incontaminati, tutti sottolineano invece il ruolo cruciale svolto dall'azione costruttiva degli esseri umani nel percorso che ha portato all'attuale configurazione degli ecosistemi. Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è quindi una delle regioni italiane in cui è possibile entrare in contatto profondo con il paesaggio rurale, apprezzandone la straordinarietà in quanto risultato del lavoro secolare delle comunità insediate. Il paesaggio mediterraneo che caratterizza questa regione è davvero straordinario e sintetizza gran parte delle caratteristiche che la contraddistinguono. La transizione dalla costa (caratterizzata da un'alternanza di baie e promontori) ai valloni dell'entroterra, fino alle cime delle montagne, non esprime solo la scansione altimetrica della vegetazione spontanea, ma anche forme paesistiche che esprimono profondamente il senso del luogo, richiamando i valori della storia antica e proiettandoli su un presente suggestivo e affascinante, per chi si dà il tempo di entrare in relazione con il territorio.

Proprio in questa zona sono stati realizzati molti studi volti a dimostrare i benefici della dieta mediterranea, che altro non è se non il risultato dell'interazione costruttiva tra le comunità locali e le caratteristiche climatiche e ambientali di questa regione per fini utilitaristici legati all'alimentazione.

Sulla base delle tesi e delle ricerche condotte proprio in questa zona da Ancel e Margaret Keys, oggi la dieta mediterranea è riconosciuta dall'Unesco come bene inserito nella lista dei patrimoni orali e immateriali dell'umanità.

Tale riconoscimento non esprime solo i benefici fisiologici che un certo regime alimentare è in grado di regalare, bensì anche il valore più complesso di un intero sistema culturale, basato sull'intima relazione tra produzione agricola, stile di vita sano e attenzione all'alimentazione<sup>1</sup>. I due esempi riportati, dimostrando il ruolo costruttivo che le attività agro-silvo-pastorali hanno svolto nei tempi lunghi della storia, contribuendo a costruire ecosistemi complessi e dinamici. Consentono pertanto di comprendere in che senso le aree protette possono svolgere un fondamentale ruolo educativo. Vista attraverso gli occhi del geografo, la natura da essi custodita non è infatti un'entità astratta o superiore, bensì il risultato concreto del lavoro delle comunità che hanno saputo interagire in maniera virtuosa con gli altri esseri viventi presenti sul pianeta. È pertanto tecnicamente improprio ed eticamente discutibile vedere nelle aree protette dei santuari della natura incontaminata, per almeno due motivi: da una parte perché i processi ecosistemici tutelati non sono stati contaminati dagli esseri umani, bensì stimolati e co-costruiti dagli esseri umani stessi, dall'altra perché la natura non è che una costruzione sociale, la quale può assumere significati culturali differenti a seconda del contesto in cui viene vissuta e descritta.

<sup>1</sup> Per approfondire questa riflessione con esempi tratti da tutti gli altri parchi nazionali d'Italia si rimanda al volume: ZANOLIN G., *Geografia dei Parchi Nazionali Italiani*, Roma, Carocci, 2022.



*Un aspetto del parco nazionale del Cilento*

(foto Romolo Bravetti, 2022, nel sito del Parco)

Sulla base di queste riflessioni, preso atto del ruolo educativo che le aree protette possono svolgere, mostrando la profonda ruralità che contraddistingue la grande maggioranza dei contesti che siamo soliti definire come naturali, possiamo portare in conclusione la riflessione nel contesto ligure. Il rapporto tra la superficie totale boscata e la superficie regionale in Liguria è superiore al 70%, il più alto tra le regioni italiane e più del doppio rispetto alla media nazionale. Si tratta di una cifra decisamente importante, anche in considerazione del fatto che, come noto, si tratta di una delle regioni più piccole. Significa che il territorio è molto limitato e che gran parte di esso è coperto da boschi di vario tipo. A questo dato possiamo aggiungere quello relativo alla presenza di aree protette, che tutelano circa un terzo del territorio regionale.

È implicito che gran parte delle aree protette liguri tutelano aree caratterizzate prevalentemente da boschi. Alla luce di queste semplici considerazioni quantitative, accompagnate dalle riflessioni teoriche sopra riportate, possiamo comprendere quan-

tia sia importante, in un contesto come quello ligure, assumere un punto di vista critico sul significato degli spazi cosiddetti "naturali". Le caratteristiche attuali dei boschi della Liguria non sono infatti il risultato di un'interazione costruttiva di lungo periodo tra gli esseri umani e gli ecosistemi forestali, come abbiamo visto nel caso del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Al contrario sono il risultato dell'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali che nella

lunga storia rurale della regione ne avevano plasmato il territorio. I boschi della Liguria sono l'espressione di una perdita di valori paesaggistici, che si sono impoveriti rispetto, per esempio, a quelli mediterranei del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

L'enorme estensione boschiva della Liguria è la prova tangibile del fatto che gli esseri umani possono assumere un ruolo distruttivo non solo quando agiscono ma anche quando vengono meno alla loro fondamentale funzione ecosistemica. Abbandonando le attività rurali, gli abitanti della Liguria hanno avviato un processo di inselvaticamento del paesaggio che rappresenta una perdita dal punto di vista sia ecologico sia culturale. Le numerose aree protette della regione hanno quindi un'enorme responsabilità nella loro funzione educativa, dovrebbero pertanto prestare molta attenzione al significato che attribuiscono alla natura che tutelano. Dovrebbero impiegare il massimo sforzo nel sottolineare il ruolo costruttivo che gli esseri umani hanno svolto nella storia e che ancora oggi potrebbero svolgere, oltretutto con mezzi tecnologici più evoluti e tecniche potenzialmente più efficienti, che consentirebbero di avviare a una serie di problematiche strutturali, connesse per esempio con le pendenze che caratterizzano una regione prevalentemente montuosa. Molte aree protette liguri già lo fanno, a partire proprio dall'unico (per ora) parco nazionale, ovvero quello delle Cinque Terre, che non a caso si presenta come "il parco dell'uomo", sottolineando proprio il ruolo del lavoro come agente del principio di responsabilità e della cura nei confronti degli ecosistemi. Il successo del Parco Nazionale delle Cinque Terre, pur con tutte le sue contraddizioni legate all'*overtourism*, dimostra che il cammino è potenzialmente bene avviato, non resta che proseguire continuando a valorizzare i paesaggi rurali che caratterizzano le aree protette liguri e provando a stimolare l'attivazione di risorse economiche che consentano agli abitanti delle valli di ricominciare o continuare il loro lavoro sul territorio.

## Bilancio della Sezione Liguria

Pubblichiamo lo schema di bilancio consuntivo 2021-2022 e del bilancio preventivo 2022-2023 di AIIG - Sezione Liguria, predisposti dal Presidente regionale. L'uno e l'altro sono qui sottoposti ai Soci che valuteranno se approvarli, dopo di che dovranno essere ratificati dal Consiglio regionale.

### Consuntivo anno 2021-2022

Entrate	Uscite	Situazione finanziaria al 31.8.2021, compreso saldo somme versate per spedizioni in A.P. .... € 8.493,71
Quote incassate ..... € 3.820,00	Parte delle quote spettante a Roma (da pagare) ..... € 2.318,00	
Somme inviate dai Soci per la spedizione del Notiziario ..... 225,00	Spese pagate per la stampa del Notiziario (7 numeri) ..... 273,22	
<u>Credito</u> per quote inviate dai Soci direttamente a Roma, anche mediante "Carta del docente"..... 188,00	Spese per 3 numeri del Notiziario (da pagare) ..... 120,72	
	Spese di spedizione 10 numeri del Notiziario ..... 279,18	
	Spese tenuta conto, imposta di bollo, bonifici ecc. .... 173,75	
	Spese generali (da pagare) ..... 123,18	
	<b>Totale</b> ..... € 3.288,05	
	<b>Avanzo</b> ..... € 944,95	
<b>Totale</b> ..... € 4.233,00	<b>Totale a pareggio</b> ..... € 4.233,00	

Situazione finanziaria al 31.8.2022, compreso saldo somme versate per spedizioni in A.P..... € 11.812,56

+ credito ..... € 188,00  
- debiti ..... € 2.561,90

**Totale** ..... € 9.438,66

### Preventivo anno 2022-2023

Entrate	Uscite
Quote associative ..... € 3.600,00	Invio quota-parte delle quote associative a Roma ..... € 2.500,00
Quote per spedizione notiziario ..... 200,00	Spesa per stampa e spedizione Notiziario ..... 650,00
	Spese per tenuta conto, imposta di bollo e addebiti vari ..... 200,00
	Spese per accrescere la visibilità dell'Associazione e per iniziative delle singole sezioni locali ..... p.m.
	Spese per ripristinare la regolare situazione amministrativa e operativa, per materiali vari e per le elezioni ..... 450,00
<b>Totale</b> ..... € 3.800,00	<b>Totale</b> ..... € 3.800,00

Il presidente: **Giuseppe Garibaldi**

L'improvvisa scomparsa di Antonella Primi, che ci ha lasciato tutti sgomenti, ha purtroppo creato problemi dal punto di vista amministrativo, col blocco (che tuttora persiste) del conto corrente postale. La nomina a nuovo presidente del sottoscritto, che si è impegnato a riportare la situazione per quanto possibile alla normalità, dovrebbe consentire entro un lasso di tempo ragionevole (alcuni mesi?, ma ne sono già passati quattro) di organizzare e svolgere le elezioni sia del Consiglio regionale sia di quelli locali, che sono in scadenza alla fine del 2022. Il bilancio ha potuto esser presentato solo ora all'approvazione dei Soci, data l'impossibilità - fino a qualche settimana fa - di accedere ai dati contabili riguardanti il conto corrente di AIIG-Liguria con la Posta. La notevole somma presente a inizio settembre 2022 sul ccp è destinata presto a "sgonfiarsi", cioè appena sarà possibile effettuare pagamenti per circa 2.400 euro indicati nel bilancio consuntivo, come si può vedere bene dai dati sopra esposti.

Per l'anno 2022-23, se i conti miglioreranno, la voce per cui ora non si prevedono stanziamenti potrà invece essere adeguata-

tamente finanziata: molto dipenderà dalla risposta dei Soci, sia ri-iscrivendosi all'AIIG e presentando nuovi aderenti sia partecipando alle iniziative locali, come già mesi fa si auspicava.

Se il Consiglio lo deciderà, potrà anche essere intaccata una parte della riserva, un "tesoretto" accumulato negli anni a partire dal 2003 e destinato a finanziare le pubblicazioni regionali, ipotesei parzialmente disattesa dal Consiglio due anni fa.

**Giuseppe Garibaldi**

N.B. Per anticipare la lettura del bilancio da parte dei Soci, il testo avrebbe potuto essere immesso sul sito ([www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)) già a partire dal 25 novembre, ma la maggioranza dei Consiglieri ha ritenuto opportuno discuterne precedentemente, cosa avvenuta in una riunione di Consiglio il 6/12, il cui verbale è in questo numero a pag. 8. L'assemblea regionale dei soci per l'approvazione del bilancio è fissata al 20 gennaio 2023, ore 17,00, e si svolgerà on line poco prima della conferenza prevista per quel pomeriggio. Link per accedere alla piattaforma Skype:

<https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>





## LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
Insegnanti di geografia

Anno XXV°, n. 1, Gennaio 2023

(chiuso il 27 dicembre 2022, spedito il 29)

Direttore responsabile: Silvano Marco Corradi  
Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione AIIG-Liguria

Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Web master Bruno Barberis

Codice fiscale 91029590089

\* \* \*

Consiglio della Sezione Liguria

(in carica dal 23 settembre 2022)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Anna Lia Franzoni, vice-presidente

Enrico Priarone, segretario

Renata Allegri, Lorenzo Brocada,

Elvio Lavagna,

Lorenzo Mondino, Diego Ponte

E-mail della Presidenza:

aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale: tel. 331 549 6575

E-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

\* \* \*

Sedi delle Sezioni provinciali:

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi  
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprog97@gmail.com

Segretaria Floriana Palmieri

tel. 329 6023336

e-mail: floriana.palmieri@yahoo.it

Sede riunioni: Centro "Carpe diem" del  
Comune, Via Argine destro 311, Imperia

GENOVA-SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,

Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Enrico Priarone  
tel. 331 5496575 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Segretario Elvio Lavagna

e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona presso Società  
savonese di Storia patria, via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,

Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni  
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico

tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),

Juniores (studenti) € 15, Familiari € 15

(supplemento di 5 € per chi richiede il notiziario  
cartaceo in Italia, 5 € + la normale tariffa postale  
internazionale, per l'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esteri): € 15  
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

Somme da versare sul c. c. postale n. 20875167  
o mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)

intestati a: AIIG - Sezione Liguria

oppure valendosi della Carta del docente

o

Ogni autore è responsabile di quanto  
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

## AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

**ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI.** Necessaria per l'approvazione del bilancio, pubblicato su questo numero di LG a pag. 7, l'assemblea si terrà on line venerdì 20 gennaio alle ore 17,00, subito prima della conferenza di Gabriele Casano.

Link per accedere alla piattaforma Skype: <https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

### APPUNTAMENTI DI GENNAIO

**GENOVA.** Non sono previsti incontri in presenza.

Per le conferenze *on line*, a cura di Enrico Priarone:

- **venerdì 20, alle ore 17,15** il consocio **Gabriele Casano** (dottorando presso l'Università di Genova) terrà una conferenza on line, sulla piattaforma Skype, sul tema "**Da un'isola di terra a un'isola di turismo: narrazioni del territorio pantesco**".

Link per accedere alla piattaforma Skype: <https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

**SAVONA.** - **venerdì 27, ore 21**, nella Sala Rossa del Comune, su iniziativa della Sezione savonese del CAI, incontro su **I Paesaggi delle Alpi: un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia**. Ne discutono l'antropologo Annibale Salsa (ex presidente generale del CAI) e il geografo Mauro Spotorno (Università di Genova, socio AIIG-Liguria).

**IMPERIA** - **sabato 14, ore 9,30-12,30:** "passeggiata geografica" a San Bartolomeo al Mare, guidata da **Giorgio Fedozzi**. Illustrazione geografica spedita ai Soci tramite WhatsApp entro il 10 gennaio. Appuntamento alle **9,30** a San Bartolomeo, piazza Magnolie (P lungo la Via Aurelia). Ulteriori informazioni attraverso WhatsApp.

**LA SPEZIA - MASSA - CARRARA** In questo mese non sono previsti incontri in sede.

### CONSIGLIO REGIONALE: verbale della riunione del 6 dicembre

Oggi 6 dicembre 2022, ore 18,30, su convocazione del presidente G. Garibaldi, inviata per posta elettronica a tutti i Consiglieri il 30 novembre u.s., si riunisce in via straordinaria il Consiglio regionale di AIIG-Liguria. Presenti tutti i Consiglieri escluso L. Mondino; verbalizza il Segretario.

Ordine del giorno della seduta, che si svolge in modalità telematica: 1. Comunicazioni del Presidente relative al bilancio consuntivo 2021-22 e al bilancio preventivo 2022-23, da sottoporre poi all'assemblea regionale; 2. Situazione attuale del conto corrente postale; 3. Designazione ufficiale del 2° consigliere con accesso al conto corrente stesso; 4. Attività della Sezione; 5. Varie ed eventuali.

Il Presidente, dopo un breve saluto ai Colleghi, inizia a trattare l'argomento n. 1, esponendo i dati di bilancio (pubblicato su Lig-Geo di gennaio, a pag. 7), esprimendo soddisfazione per aver potuto finalmente accedere ai dati del conto corrente postale, tutt'ora peraltro bloccato. L'avanzo per l'anno 2021-22 è di circa 945 euro. Approvata all'unanimità la relazione, si passa al punto 2, e il Presidente conferma che il conto risulta tuttora non accessibile, ciò che renderebbe impossibile effettuare pagamenti anche urgenti (impinguamento del conto per la spedizione del notiziario, servizio "Seguimi" di Poste Italiane, ecc.) senza il "prestito" di 700 euro ricevuto dall'AIIG nazionale. Il Presidente precisa che secondo le Poste i tempi di riapertura del c.c.p. saranno ancora lunghi, ma i versamenti dei Soci vi possono regolarmente affluire. Approvata all'unanimità la breve precisazione, è approvato pure all'unanimità quanto è al 3° punto all'o.d.g., relativamente al quale il Presidente fa presente che, a seguito delle dimissioni da segretario di L. Brocada (che avrebbe dovuto essere il 2° firmatario del ccp) e alla nomina a tale incarico dal 7 nov. scorso di E. Priarone, è necessario ufficializzare la variazione di nominativo e comunicarlo subito alla Posta.

Sul 4° punto, Il Presidente introduce le attività effettuate dalla Sezione Imperia-Sanremo ("passeggiate geografiche"), quindi la presidente della Sezione La Spezia-Massa e Carrara A. L. Franzoni informa che l'escursione prevista per novembre non è stata effettuata e riferisce che i prossimi Giochi della Geografia si svolgeranno online. Il presidente della Sezione Genova-Savona E. Priarone espone le disponibilità ottenute per il 3° ciclo di conferenze telematiche da parte del dott. Gabriele Casano (gennaio) e dei dott. Pietro Piana e Rebekka Dossche. L. Brocada annuncia che, a cura della Sez. GE-SV, il 20 dicembre si svolgerà la presentazione del libro del dott. Giacomo Zanolin, evento che sarà occasione per i saluti di Natale. Lo stesso propone inoltre il patrocinio da parte di AIIG-Liguria alla mostra fotografica che terrà con il prof. Alberto Girani dal 21 al 29 gennaio, unitamente alla relativa conferenza del 28 gennaio. Approvato all'unanimità anche questo argomento, si passa infine al punto 5° e L. Brocada espone la questione delle elezioni proponendo di iniziare l'iter il prima possibile. Il Presidente fa notare che occorre necessariamente aspettare lo sblocco del conto. La questione è quindi rimandata a un momento successivo.

La riunione termina alle ore 19,45.

Il segretario: Enrico Priarone

Il presidente: Giuseppe Garibaldi

### ATTIVITA' LOCALI

Il gruppo imperiese a Sanremo il 19 novembre 2022, nel corso della "passeggiata geografica" alla Pigna, guidata dal vice-presidente Franco Banaudi e da Fabrizio Nadin e Fabrizio Ruggiero, studenti della 5ª B dell'Istituto tecnico per il turismo "E. Ruffini - D. Aicardi".

(foto di Floriana Palmieri)

